

# TORNATA DEL 16 MAGGIO 1872

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi* = Lettura di un disegno di legge dei deputati Cairoli, Bertani ed altri pel suffragio generale nelle elezioni. = Dopo annunziata all'ordine del giorno la discussione dello schema di legge per miglioramento delle condizioni degli insegnanti nelle scuole secondarie, il ministro per le finanze dà comunicazione alla Camera della rinunzia del ministro per l'istruzione pubblica e della partenza per Napoli del presidente del Consiglio, e chiede la sospensione della discussione — Osservazioni e domande in proposito dei deputati Pissavini e Lazzaro — Riserve del ministro per le finanze — Dopo altre osservazioni dei deputati Rattazzi e Miceli la discussione è rinviata. = Approvazione degli articoli dei disegni di legge: cessione di teatri demaniali ai municipi di Milano, Torino e Parma; disposizioni sul pagamento degli arretrati dovuti in esecuzione di un decreto pontificio. = Discussione dello schema di legge per il bonificamento del fiume Piccolo presso Brindisi — Dichiarazioni del ministro per i lavori pubblici in risposta alla Commissione — Avvertenze e istanze dei deputati Carbonelli, relatore, Tocci, Morelli S. e Michelini — Spiegazioni del ministro — Approvazione degli articoli — Incidente sull'ordine del giorno, in cui parlano i deputati Pissavini, Bertea, Tasca e Rasponi G. — Rinvio della tornata a dopo domani.

La seduta è aperta alle ore 2 50.

**MASSARI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

**SICCARDI**, segretario, legge il sunto delle seguenti petizioni:

342. Il Consiglio comunale di Nova Siri, provincia di Basilicata, fa voti perchè il tronco della strada nazionale Sapri-Ionio da Favale San Cataldo attraversi quel comune e vada a mettere capo alla fermata casello n° 54 della ferrovia Taranto-Reggio.

343. Il sindaco del municipio di Murano, provincia di Venezia, fa istanza per lo stanziamento in bilancio della somma necessaria al complemento dei lavori alla chiesa monumentale di santa Maria e san Donato in Murano.

## ATTI DIVERSI.

**FAMBRI**. Pregherei la Camera di accordare l'urgenza alla petizione del municipio di Murano, con cui si chiede lo stanziamento in bilancio della somma necessaria al complemento dei lavori alla chiesa monumentale di santa Maria e san Donato in Murano.

Chiederei, oltre l'urgenza, che questa petizione fosse mandata alla Commissione del bilancio.

(La Camera approva.)

## LETTURA DI UN DISEGNO DI LEGGE.

**PRESIDENTE**. Il Comitato privato ha ammesso alla lettura il progetto di legge del deputato Cairoli e di altri, di cui si va a dare comunicazione alla Camera, per modificazioni alla legge elettorale.

**BERTEA**, segretario. (Legge)

« Art. 1. Sono elettori tutti gli Italiani domiciliati nello Stato che hanno compiuto i 21 anni e sanno leggere e scrivere.

« Art. 2. Sono abrogati gli articoli dall'1 al 15 inclusivo, l'alinea secondo, il quarto ed il quinto dell'articolo 19, l'articolo 25, l'alinea secondo e terzo dell'articolo 34, l'articolo 35, l'alinea dell'articolo 73, gli articoli 105, 106, 107 e 108 della legge elettorale 17 dicembre 1860. »

Firmati: Cairoli, Bertani, Cucchi, Nicotera, A. Bilia, Miceli, A. Mazzoleni, Salvatore Morelli, Lazzaro, Fabrizi, Macchi, Botta, Merizzi.

**PRESIDENTE**. Onorevole Cairoli, quando sia presente il ministro dell'interno ella si metterà allora d'accordo con esso per stabilire il giorno in cui possa aver luogo lo svolgimento del suo progetto di legge.

**CAIROLI**. Sta bene.

## COMUNICAZIONI DEL GOVERNO E INCIDENTE.

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni dirette a migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie e normali.

**SELLA**, ministro per le finanze. Domando la parola (Vivo movimento d'attenzione)

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare il signor ministro delle finanze.

**MINISTRO PER LE FINANZE**. Ho il dolore di annunziare alla Camera che il ministro dell'istruzione pubblica ha rassegnate le sue dimissioni.

PISSAVINI, *relatore*. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Il presidente del Consiglio si è recato a Napoli onde conferire con Sua Maestà. Io credo che posdomani al più tardi egli sarà di ritorno e potrà ragguagliare d'ogni cosa la Camera. Prego intanto che sia sospesa ogni discussione relativa a provvedimenti d'istruzione pubblica.

PISSAVINI, *relatore*. Come relatore di questa legge, io non posso per verun modo astenermi dal manifestare il dispiacere nel vedere rimandata ancora una volta la discussione di una legge desiderata non solo dagli insegnanti, i quali lottano da qualche tempo coi bisogni della vita, ma ben anco dall'opinione pubblica del paese e dalla gran maggioranza del Parlamento.

È vero che la legge, intesa a migliorare le condizioni delle scuole secondarie e normali, non corrispondeva intieramente ai desiderii nostri: nè a quelli giustissimi degli insegnanti, ma è pur vero che era un passo verso quel miglioramento tanto chiesto e tanto necessario a quella benemerita classe. Questa legge poi segnava un notevolissimo progresso nella via della libertà di coscienza, e sanciva l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, principio a cui noi Italiani dobbiamo tenacemente attenere.

Il rimandare adunque a tempo indeterminato la discussione di questa legge, per me significa che essa non verrà più in questo scorcio di Sessione.

Or bene, perchè i non lievi inconvenienti di un tale inesplicabile ritardo ricadano su coloro che ne sono la vera causa, io mi permetto, a nome della Commissione che ebbe l'onore di riferire sopra questa legge, di rivolgere talune chiare e legittime domande all'onorevole ministro delle finanze, che ebbe il dispiacere di annunciare le dimissioni dell'onorevole suo collega, il ministro della pubblica istruzione.

È intenzione del Governo che venga dalla Camera intrapresa la discussione di questa legge, incaricando di sostenerla, mentre si sta provvedendo alla surrogazione dell'onorevole Correnti, qualcuno dei suoi colleghi, o intende ritirare il progetto?

È necessario che il Ministero si spieghi in proposito e si spieghi senza reticenze, senza circonlocuzioni di parole, ma in modo chiaro e preciso, affinchè Camera e paese possano emettere il loro giudizio.

Passo ora ad una seconda domanda ben più grave e più importante. Quali sono i motivi che hanno potuto dar luogo al ritiro del ministro d'istruzione pubblica il quale, mi piace ricordarlo, dopo il ministro della guerra, era al certo il ministro il quale colle sue proposte di leggi schiettamente liberali che ponevano in discussione taluno dei gravi e fondamentali principii dell'istruire e dell'educare, ha potuto raccogliere in suo favore la gran maggioranza nel Parlamento? (Bene! Bravo! a sinistra)

L'onorevole ministro Sella avrà colla sua perspicacia rilevato la gravità delle mie domande, e non dubito

che la sua risposta varrà a porre in chiaro le ragioni che indussero l'onorevole Correnti a rassegnare le sue dimissioni, ad onta che avesse per sè l'opinione pubblica.

La sua risposta poi non deve farsi a lungo attendere, per frenare l'impazienza della Camera sorpresa dalle dimissioni del ministro della pubblica istruzione.

Per mia parte poi la desidero vivamente, perchè il ritiro dell'onorevole Correnti rivela un fatto dolorosissimo, non solamente per quelli che si occupano del miglioramento degli insegnanti e del riordinamento degli studi secondari, ma per una gran parte di questa Camera, che aveva veduto colla più viva compiacenza e soddisfazione iniziate dall'onorevole Correnti alcune proposte di leggi ispirate a idee di progresso, di civiltà, e di libertà di coscienza che da gran tempo erano aspettate dal paese. (*Segni di viva approvazione a sinistra*)

MORELLI S. È il suicidio del Ministero.

PRESIDENTE. Debbo avvertire che se ella intende muovere un'interpellanza, il regolamento prefigge certe norme che debbono essere seguite... (*Interruzione a sinistra*) Permettano... (*Interruzione del deputato Asproni*) Onorevole Asproni, il presidente fa il dover suo malgrado qualunque interruzione od osservazione.

ASPRONI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Indubitatamente, queste domande sopra così gravi argomenti, sono vere interpellanze, e allora si devono seguire le norme prescritte all'uopo.

SULIS. Domando la parola sulla posizione della questione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi pare che la Camera non possa far a meno che aspettare, come ho detto un momento fa, il ritorno del presidente del Consiglio, il quale sarà in grado di dare tutte le dilucidazioni che si vorranno.

Se si considera la situazione, mi pare che ognuno potrà farsi persuaso che il solo presidente del Consiglio potrà dar soddisfazione a queste interrogazioni dell'onorevole Pissavini e a quegli altri cui piacerà di farne, da ogni parte che si voglia.

Attualmente, come ben possono comprendere, io non ho nessuna risposta da dare.

LAZZARO. Dopo che l'onorevole ministro delle finanze dichiarò davanti alla Camera che egli sul momento non ha alcuna risposta a dare alle precise, categoriche ed opportune domande dell'onorevole Pissavini, non avrei nulla da aggiungere.

Soltanto ho a notare che le dimissioni dell'onorevole Correnti, senz'altro alcun fatto parlamentare le abbia determinate, sono gravi, e tali da preoccupare meritamente tutti quelli che desiderano sul serio che funzionino in Italia le istituzioni rappresentative.

Io aspetto che il presidente del Consiglio ritorni e che, secondo la parola data dall'onorevole suo collega delle finanze, fornisca tutte le spiegazioni necessarie

su questo argomento, e mi riservo di prendere la parola nel caso che le spiegazioni che saranno per essere date, non sieno soddisfacenti.

**MICELI.** Domando la parola.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Pregovi di osservare, signori, che voi fate una discussione degli apprezzamenti, mentre io dichiaro di non potere e di non dovere rispondere; ciò è evidente.

Quindi io prego di desistere da ogni giudizio e faccio appello alla vostra delicatezza. (*Bisbiglio a sinistra*)

**PISSAVINI.** Domando la parola per una dichiarazione.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Evidentemente non è che il presidente del Consiglio, che, dopo aver conferito colla Corona, possa rispondere, e vi prego di sospendere ogni e qualunque specie di apprezzamento, perchè gli apprezzamenti sarebbero da una parte sola, e credo che ciò non sia nelle convenienze parlamentari.

Prego anche i miei avversari di essere certi che la cosa non sta diversamente; che ci saranno tutte le spiegazioni *hinc* e tutte le spiegazioni *inde* e si farà tutta quella discussione che vorranno.

Ma se riflettete un momento, vedrete che io ora non posso rispondere a nulla e non mi pare che sia conveniente fare una discussione in cui una delle parti ha la libertà di parlare, e l'altra, per ragioni di convenienza suprema, evidentemente non può affatto interloquire. Faccio quindi appello ai sentimenti di convenienza che sono comuni a tutte le parti della Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rattazzi.

**RATTAZZI.** Difficilmente io sono di accordo coll'onorevole ministro delle finanze, ma su questo incidente lo sono, e perfettamente.

Dal momento che egli dichiara che non intende di pregiudicare per nulla la questione, nè rifiuta di dare le spiegazioni che possono essere richieste sul fatto annunziato del ritiro dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, ma dichiara solamente che oggi non è in grado di darle, stante l'assenza del presidente del Consiglio, il quale martedì farebbe ritorno...

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Sabato o lunedì.

**RATTAZZI.** Giorno più giorno meno, non fa nulla; mi pare sia il caso di attendere che sia trascorso questo breve intervallo, per chiedere queste spiegazioni al ministro Lanza. Allora sarà libero a noi di fare le nostre osservazioni, e agli onorevoli ministri di rispondere.

**PRESIDENTE.** Quest'incidente deve considerarsi dunque come esaurito.

**MICELI.** Vorrei fare una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Allora apriamo una discussione.

**MICELI.** Poche parole... (*Rumori a destra*)

**PRESIDENTE.** Mi permetta, se la discussione deve continuare, io debbo consultare la Camera.

**MICELI.** Ma una dichiarazione semplicissima...

**PRESIDENTE.** Se ella vuol fare la sua, altri vorranno far la loro, e non la finiremo più.

**MICELI.** Io per me non accetto, me ne rincresce, nè le dichiarazioni del mio amico Lazzaro, nè quelle dell'onorevole Rattazzi. (*Rumori e vive interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Io non le posso dar la parola. Non posso assolutamente consentire che si apra ora una discussione a questo riguardo. Se insiste, consulterò la Camera.

**MICELI.** Io credo che in una questione così importante non si possa in questo modo... (*Rumori incessanti*)

**PRESIDENTE.** Verrà il momento in cui potrà parlare; ora come ho più volte avvertito, non si tratta nè d'interrogazioni, nè d'interpellanze, nè di un argomento che sia all'ordine del giorno.

**MICELI.** Si è parlato di convenienza. Io dico che è il Ministero che non rispetta le convenienze verso la Camera. (*Oh! oh! — Rumori a destra*) Questo volevo dire, e non altro.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Il Ministero rispetta perfettamente tutte le convenienze. Viene ad annunziare un fatto, dice che questo fatto è del dominio della Corona e che anzitutto deve essere rassegnato alla Corona. Il presidente del Consiglio, come è suo dovere, rassegherà questo fatto alla Corona; appena gli sarà possibile ritornare, verrà a dare le spiegazioni richieste. Io posso accettare tutte le lezioni, ma non credo meritarne una di sconvenienza.

*Molte voci a destra.* Benissimo! Ha ragione! (*Conversazioni animate*)

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA CESSIONE DI TEATRI DEMANIALI AD ALCUNI MUNICIPI.

**PRESIDENTE.** Si passerà alla discussione dell'altro progetto di legge per la cessione ai municipi di Milano, di Torino e di Parma dei teatri demaniali situati in quelle città. (*V. Stampato n° 36*)

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, si passerà a quella degli articoli.

(*Conversazioni generali.*)

« Art. 1. Sono approvate le convenzioni stipulate nei giorni 14 febbraio 1870, 6 luglio 1870 e 30 maggio 1870, colle relative scritture in appendice, tra le finanze dello Stato ed i municipi di Milano, Torino, Parma, per la cessione gratuita da quelle a questi dei teatri demaniali situati nelle rispettive città. »

(*La Camera approva.*)

« Art. 2. Pel pagamento convenuto a favore del municipio di Parma coll'atto 30 maggio 1870, sarà iscritta sul bilancio straordinario delle finanze per l'anno 1872 la somma di lire 42,300 in apposito capitolo colla denominazione: *Cessione del regio teatro di Parma.* »

**PISSAVINI, relatore.** Io vorrei domandare una semplice

spiegazione a nome della Commissione. Essa desidera di sapere se nel bilancio del 1872 si trovi stanziata la somma di cui si parla in questo articolo, perchè quando non si fosse, nel bilancio 1872, fatto alcun stanziamento, bisognerebbe cambiare la dizione, e dire nel bilancio del 1873.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Prima di tutto debbo dire che io non credo che questa somma sia stanziata in bilancio, poichè per istanziare in bilancio una spesa straordinaria, che eccede le 300,000 lire, ci vuole una legge speciale. Ma siccome credo che questa legge si vada votando prima che il bilancio sia approvato, così sarà mia cura di proporre alla Commissione del bilancio che vi introduca questa somma. Del resto, osservo che quando una spesa straordinaria è deliberata dopo l'approvazione del bilancio, il ministro delle finanze ha la facoltà di aggiungervi questa spesa, perchè ne è autorizzato dalla legge.

**PISSAVINI, relatore.** Dopo queste spiegazioni, la Commissione non ha più nulla da aggiungere, ed accetta l'articolo come è proposto.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo 2 testè letto.

(È approvato.)

La Camera si riserva di procedere in un'altra tornata alla votazione per scrutinio segreto su questo progetto di legge.

#### VOTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER DISPOSIZIONI PEL PAGAMENTO DEGLI ARRETRATI DOVUTI PER LA TASSA STABILITA COLL'EDITTO PONTIFICIO 7 OTTOBRE 1854.

**PRESIDENTE.** Ora viene in discussione il progetto di legge per disposizioni concernenti il pagamento degli arretrati dovuti per la tassa stabilita coll'editto pontificio 7 ottobre 1854 e abrogazione dell'articolo 7 della legge 16 giugno 1871, n° 260, allegato B. (V. Stampato n° 73)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Quei comuni delle Marche, che abbiano già pagato un ventesimo del loro debito accertato al 31 dicembre 1871 per gli arretrati della tassa dei 350,000 scudi stabilita coll'editto pontificio 7 ottobre 1854, o che si prestino a soddisfarlo entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, pagheranno il restante loro debito in altre diciannove rate annuali consecutive ed uguali senza interessi, la prima delle quali nel 1873. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. La stessa facilitazione è accordata ai comuni della provincia di Roma che fossero in eguali condizioni per il loro debito arretrato a tutto il 31 marzo 1871.

« Da quel giorno s'intenderà abolita la tassa sud-

detta, rimanendo in questa parte derogato l'articolo 7 della legge 16 giugno 1871, n° 260, allegato B. »

(La Camera approva.)

« Articolo 3...

**MARIOTTI, relatore.** La Giunta, d'accordo col ministro delle finanze, ha mandato alla Presidenza l'articolo 3, compilato per maggior chiarezza in altra maniera.

**PRESIDENTE.** La Commissione propone che l'articolo 3 sia redatto in questa maniera :

« I comuni potranno anticipare il saldo del loro debito verso lo Stato con uno sconto in ragione del 6 per cento all'anno. »

Lo pongo a partito.

(La Camera approva.)

Anche per questo progetto di legge si passerà alla votazione a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento d'una proposta dell'onorevole Bertani.

È presente l'onorevole Bertani ?

Voci. Non c'è.

**PRESIDENTE.** Allora viene in discussione l'argomento che è in seguito.

#### DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL BONIFICAMENTO DELLA VALLE DEL FIUME PICCOLO PRESSO BRINDISI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca dunque la discussione del disegno di legge per il bonificamento della valletta del fiume Piccolo. (V. Stampato n° 29)

La discussione generale è aperta.

Il signor ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**DEVINCENZI, ministro per i lavori pubblici.** Non avrei presa la parola, se non avessi letto nella benevola relazione della Commissione un'osservazione che il Governo non può al tutto accettare. Forse la Commissione la fece, perchè le mancavano alcuni schiarimenti di fatto che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe potuto fornire.

Nella relazione, dopo aver parlato dello stato dell'agro brindisino, si dice che il bonificamento del fiume Piccolo non è che una piccola parte delle opere che occorrono per risanare quel territorio. Fa notare inoltre l'importanza che vi sarebbe di dare un maggiore sviluppo a tali opere, e termina col dichiararsi dolente che il Governo faccia le cose a spizzico.

**CARBONELLI, relatore.** Relativamente alle bonifiche.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Quindi è che gli raccomanda di fare studiare un piano generale di bonificamento dell'agro brindisino.

Di fronte a questa raccomandazione mi tengo in dovere di far conoscere alla Camera che, se il Ministero dei lavori pubblici (e comincerò a chiamare in colpa me stesso) avesse informata la Commissione di quanto ora sta facendo, forse essa sarebbe venuta nello stesso concetto del Ministero.

Infatti, fin dal giorno 22 ottobre 1871, il Governo si affrettava a nominare una Commissione di distintissimi tecnici, fra i quali alcuni ispettori del Genio civile di grande autorità, coll'incarico di studiare non solo un completo sistema di risanamento dell'agro brindisino, ma anche la sistemazione dei corsi d'acqua che scendono alle spiagge ionie, collo scopo di rimuovere le cause di malsania, e guarentire pure la incolumità della ferrovia, agevolando per tal modo collo sviluppo agricolo anche quello commerciale.

Questa Commissione andò sul luogo; eseguì studi importantissimi, ed ha già trasmesso al Ministero due relazioni: l'una sul bonificamento dell'agro brindisino, l'altra sulla regolarizzazione dei fiumi lungo il Ionio. In seguito ai pareri di questa Commissione, il ministro dei lavori pubblici ha incaricato un valentissimo ingegnere del Genio civile di dirigere nell'agro brindisino lo studio dei progetti necessari per far scomparire tutte quelle lagune, di cui parla l'onorevole relatore.

Spero che alla Commissione riuscirà gradito di sapere così, che il ministro anticipatamente aveva adempiuto i suoi voti.

**CARBONELLI, relatore.** Io sono lieto di poter constatare che il ministro dei lavori pubblici ci ha prevenuti nei nostri desiderii, e gliene fo le mie congratulazioni. Tuttavia non posso a meno di far premura al Ministero perchè voglia sollecitare quest'opera, poichè essa non è solo di utilità generale del nostro paese, ma serve anche agl'interessi della civiltà dinanzi alle altre nazioni, giacchè chiunque arriva a Brindisi vede bene che la sua condizione non è per ora quale dovrebbe essere.

**TOCCI.** A me spiace di non poter essere lieto egualmente che il preopinante quanto alla bonifica del Vallo del Crati della mia provincia di Cosenza. Il signor ministro diceva poco fa che una Commissione si era recata colà per studiare la regolarizzazione di tutti i fiumi lungo il Ionio, la massima parte dei quali sono confluenti del Crati. Ora mi duole constatare innanzi alla Camera che questa pratica della bonifica del Vallo del Crati è da dieci anni un desiderio di quella provincia e rimarrà tale per lungo tempo. La provincia si offrì generosamente a sopportare le spese degli studi, ma non approdò a nulla la sua buona volontà. La Commissione di cui parla l'onorevole ministro, non si degnò nemmeno recarsi sul luogo in Cosenza; arrivò appena alla stazione di Corigliano, e non prese nessuna cura speciale di queste opere importantissime; per cui si è ancora allo stesso punto di dieci anni fa, senza che il Governo mostri di volere pel futuro prenderne maggior pensiero.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Faccio osservare all'onorevole Tocci che attualmente trattiamo di Brindisi e delle bonifiche dell'agro brindisino. Quanto poi al Crati ed agli altri fiumi lungo il Ionio, ho voluto accennare solamente le disposizioni che ha preso il mi-

nistro dei lavori pubblici; e l'onorevole deputato Tocci non dovrebbe essere sorpreso, se per uno studio di bonificazione di tanta importanza qual è quello che comprende tutto il versante del Ionio, abbia dovuto attendere, non soltanto sei mesi, ma sei anni...

**TOCCI.** Dieci anni.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI...** in quanto che studi di questa fatta non si possono compiere in poco tempo; e l'onorevole ingegnere che con piacere veggo al banco della Commissione, lo può attestare.

In quanto poi all'interrogazione dell'onorevole Tocci, siccome ora trattasi del bonificamento del fiume Piccolo, io lo pregherei a volerla rimandare ad altra occasione, ed in allora io sarò dispostissimo a dargli tutte quelle spiegazioni che potrà desiderare. Sul momento però non potrei rispondergli, bisognandomi prima raccogliere le necessarie informazioni.

*Una voce dalla Commissione.* L'onorevole Tocci non è della Commissione.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Vedendolo a quel banco, lo credeva della Commissione.

**TOCCI.** Ero solamente venuto qui per poter sentir meglio.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Morelli Salvatore.

**MORELLI SALVATORE.** L'anno scorso in Firenze mossi un'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il cui portafoglio in quell'epoca era tenuto dall'onorevole Castagnola.

Quell'interrogazione mirava a sollecitare il Governo onde provvedere alla costruzione nel porto di Brindisi di un bacino di carenaggio. Il signor ministro rispose che avrebbe provveduto, e, quando non gli fosse riescito con un bacino in fabbrica, avrebbe dato mano ad uno di quei galleggianti.

Ora è passato un anno e questo bacino non si vede ancora.

Io desidero sapere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici la ragione di questo ritardo, per la quale, come mi si riferisce, una parte del commercio rivolto a Brindisi ha dovuto deviare.

Era il caso di aspettarsi da parte del Governo un po' di diligenza, perchè la questione di Brindisi è questione di sommo interesse nazionale; ma, essendo avvenuto il contrario, io voglio sapere, ripeto, la cagione che ha impedito all'onorevole ministro dei lavori pubblici l'adempimento di questa promessa.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Mi permetto di osservare, che attualmente trattiamo di bonifiche. Se l'onorevole Morelli Salvatore poi vuole dirigere un'interrogazione o un'interpellanza al ministro, io gli risponderò solamente, se me lo permettesse la Camera, che il Governo si sta seriamente occupando del porto di Brindisi, e non solamente per quello che riguarda il bacino di carenaggio, ma per quanto è al medesimo necessario. Non convengo coll'onorevole Morelli, che il

commercio si sia sviato da Brindisi; anzi tutto ci fa credere che il commercio abbia ripreso quella via, e vada anzi servendosene ogni giorno più. Si assicuri l'onorevole Morelli, che il Governo dà a quel porto la massima importanza, che in questi giorni anzi si stanno facendo, e presso il Ministero e sul luogo, studi accuratissimi per stabilire quanto occorra per renderlo completo. Non gl'incresca d'attendere alquanto, poichè le indagini indispensabili per progettare un bacino di carenaggio non sono di così poco conto, da potersene formulare un progetto in tre o quattro mesi. Sono lavori che bisogna ponderatamente studiare.

Quindi consiglierai l'onorevole Morelli a non sollevare ancora questa discussione, poichè spero che fra non molto si potrà soddisfare alle giuste esigenze del commercio e delle popolazioni, ed egli non avrà occasione di rivolgere censure al Governo a questo riguardo.

**MORELLI SALVATORE.** Non ho inteso affatto di censurare il presente ministro dei lavori pubblici. Gli ho solo ricordato ciò che promise alla Camera l'onorevole suo predecessore, ed ora che mi attendo ad una conferma di quella promessa da parte dell'onorevole Devincenzi, avendo egli dichiarato che il Governo si occupa seriamente di quanto occorre al miglioramento del porto di Brindisi, io debbo dire che sono contento di questa sua dichiarazione, sperando che egli vorrà essere più veritiero del suo predecessore.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Prego l'onorevole presidente di osservare che niun gentiluomo potrebbe accettare i dubbi dell'onorevole Morelli; ed io li respingo e dalla parte mia e dall'onorevole Castagnola.

L'onorevole Morelli avrà voluto dire altra cosa.

**PRESIDENTE.** Io fui impedito di udire le parole dell'onorevole Morelli. Ma, se mai egli ne avesse profferita alcuna che non fosse conveniente, lo prego di ritrarla.

**MORELLI S.** Io ho solamente qualificato un fatto, non offesa una persona. Del rimanente lascio alla sua prudenza formulare con parole più acconce le promesse date e non adempiute dall'onorevole predecessore del ministro dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Prima di tutto bisogna conoscere da chi abbia potuto dipendere che le promesse fossero o no mantenute. In ogni caso poi debbonsi osservare le convenienze parlamentari.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Il ministro Castagnola ha promesso ciò che hanno promesso i ministri da dieci anni, cioè di fare pel porto di Brindisi tutto quello che sarebbe necessario per il commercio; e non bisogna dire, perchè i grandi lavori non poterono essere ultimati colla desiderata speditezza, che si attendano, o non si attendano le promesse.

Quello che è certo si è, che per quel porto abbiamo speso già sei milioni, ed ivi abbiamo già uno stato di cose ben diverso da quello in cui era prima, e per la

sicurezza della navigazione e per la comodità del commercio.

Ora non è questione di promettere, è questione di vedere bene quali opere rimangano a farsi, ed il modo con cui si debbono fare, per poi venire a proporre alla Camera lo stanziamento degli occorrenti fondi. I lavori marittimi richiedono ben altri studi e ben più accurate discussioni che le strade, e l'improvvisare senza maturi calcoli tal sorta di opere, oltre allo spreco del denaro pubblico, può arrecare danni irrimediabili.

**MICHELINI.** A questa spesa intitolata *Bonificazione dell'agro brindisino* concorrono tre enti morali, vale a dire il Governo, la provincia di Lecce ed il comune di Brindisi, ma vi concorrono in parti disuguali.

Sopra questa disuguaglianza, cioè sopra la quota di concorso di ognuno di questi enti, si potrebbero fare alcune censure, conciossiachè la quota del Governo sia maggiore delle quote degli altri due corpi morali, mentre per altra parte è certo, per chi conosce i luoghi, che le opere di bonificazione che stanno per farsi, gioveranno in modo speciale agli abitanti del comune di Brindisi, poscia a quelli della provincia di Lecce, e segnatamente a quelli del circondario di Brindisi, parte di essa. All'Italia poi non giovano che poco ed in modo molto indiretto, sicchè l'erario nazionale non vi dovrebbe entrare che in piccola parte.

Accennata questa norma, che mi sembra giusta, che le spese siano ripartite, nei casi simili a questo, in proporzione delle utilità cui risentono coloro che ad esse concorrono, io non faccio per ora veruna proposta.

Credo bensì opportuno chiamare l'attenzione e del ministro dei lavori pubblici e della Camera sopra un altro oggetto.

Secondo quanto ci si propone, il comune di Brindisi e la provincia di Lecce pagherebbero le loro quote al Governo, il quale per conto proprio e degli altri due concorrenti farebbe eseguire le opere di cui si tratta.

Ebbene, a me sembra che sarebbe meglio che tali opere fossero eseguite o dalla provincia di Lecce o, ancor meglio, dal comune di Brindisi. Con questo sistema si avrebbero due vantaggi, cioè le opere sarebbero meglio sorvegliate, perchè lo sarebbero da sorvegliatori locali. Come può il Ministero da Roma provvedere all'esecuzione di opere così lontane? Quale spesa, quale perdita di tempo cagioneranno e la trasmissione dei ragguagli, degli ordini, delle direzioni, delle domande, ed i frequenti e ripetuti viaggi degli agenti governativi? Si semplifichino dunque le cose, si risparmino queste spese e queste lungaggini, incaricando delle opere coloro che, essendo sul luogo, possono meglio provvedervi.

Il secondo vantaggio, il quale è una conseguenza del primo, consiste nel decentramento.

Qui mi dirigo principalmente all'onorevole Devincenzi, sapendo che le mie opinioni trovano corrispon-

denza nelle sue. Imperciocchè io mi ricordo che in una relazione da lui fatta nel 1866 a nome di una Sotto-Commissione che faceva parte della Commissione dei Quindici incaricata di riferire sopra provvedimenti finanziari, egli avvertiva che i ministri italiani amministrano troppo; mi ricordo che criticava la piaga del concentramento, maggiore in Italia che nella stessa Francia, e mi pare che conchiudesse dicendo che i ministri devono governare e non amministrare, lasciando che amministrino coloro che soli lo possono, cioè i pubblici ufficiali, ciascheduno secondo le sue attribuzioni, e sotto la propria responsabilità.

A me sembra certo che se i lavori di bonificazione di Brindisi fossero fatti eseguire, e sorvegliatane l'esecuzione da coloro che, avendo locali cognizioni, vi possono meglio provvedere, ed essendo mossi dal proprio interesse, sono spinti ad adoperare maggiore zelo ed attività, più sicuramente si conseguirebbe il felice compimento delle opere, che affidandone la cura a persone lontane e disinteressate.

Sentirò che cosa mi dirà il signor ministro.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Mi permetta la Camera di osservare prima di ogni altra cosa, che si tratta di un porto come quello di Brindisi, di un porto che interessa non una provincia sola od una sola città, ma l'Italia tutta quanta, e forse non esagereremo dicendo, che interessa l'Europa in generale.

Quindi vedo con sorpresa come l'onorevole Michelini vorrebbe restringere ad interesse locale l'utilità di questo bonificamento, che tende principalmente a rendere sana la città di Brindisi ed il suo porto, dove fa capo un commercio mondiale.

A me interessa inoltre di sdebitarmi coll'onorevole Michelini di un'altra osservazione.

Egli domanda perchè non si è fatta una ripartizione più equa della spesa.

Credo aver già giustificato la parte maggiore che si assume il Governo, ricordando che al porto di Brindisi annettiamo tutti così grandi speranze. In secondo luogo poi faccio osservare all'onorevole Michelini, che da parte della città di Brindisi e della provincia di Lecce fu quasi una generosità il concorrere nella spesa senza averne obbligo positivo dalla legge. Essa dimostra intanto la grande intuizione di quelle popolazioni, ed il desiderio vivissimo che hanno di migliorare le condizioni della loro provincia. Nè vuolsi d'altronde dimenticare che lo stagno denominato il *Fiume Piccolo* è una proprietà demaniale, che dovrebbe, secondo i principii generali, essere bonificato a tutte spese dello Stato. L'onorevole relatore ha già fatto benissimo osservare, che il danaro che s'impiega in quest'opera non è un danaro improduttivo, inquantochè il prezzo che si ritrarrà dalla vendita delle terre una volta bonificate, sarà più che sufficiente per rimborsare la somma che si anticiperà per il lavoro, senza pur tener conto della pubblica utilità, che sarà per derivarne.

Nè posso del pari convenire coll'onorevole Michelini sopra altro punto; egli ci diceva: ma perchè, se voi contribuite ad una spesa unitamente alla provincia ed al comune non lasciate che quest'opera la eseguisca la provincia? Perchè la deve eseguire il Governo? Io comprendo bene che un economista così illustre come l'onorevole Michelini, il quale è tanto devoto alle dottrine del decentramento, andrebbe alle loro ultime conseguenze e non esiterebbe a mutare anche la legge fondamentale delle opere pubbliche; ma faccio osservare all'onorevole Michelini che, finchè questa esiste, noi dobbiamo attenervisi, e rispettare il riparto delle attribuzioni e delle spese, che per le opere idrauliche essa stabilisce fra lo Stato, le provincie, i comuni e gli interessati. Per disporre diversamente avremmo dovuto allontanarci dalla legge organica, e modificarla per il caso speciale.

Ora io penso che, se tutte le leggi organiche vogliono essere rispettate, a maggior ragione lo deve essere la nostra legge delle opere pubbliche, che certamente è una delle migliori che si abbiano. Se un giorno si vorranno apportare modificazioni a questa legge, certamente potremo introdurle, perchè tutte le cose umane sono suscettibili di miglioramento; ma credo che il farlo ora quasi per incidente sia cosa poco opportuna e non utile.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Carbonelli.

**CARBONELLI, relatore.** Rinunzio.

**PRESIDENTE.** Parli allora l'onorevole Michelini.

**MICHELINI.** Trattandosi di fare una legge nuova, il Parlamento ed il Governo, cioè i poteri legislativi, potrebbero benissimo derogare alla legge sui lavori pubblici.

Ma di questa facoltà legislativa sarebbe inopportuno che il Parlamento si valesse, nè io lo propongo. Sarebbe sconveniente il derogare in qualunque siasi parte alla legge, che direi organica, sui lavori pubblici, perchè, se noi ad essa derogassimo in qualche parte, si chiederebbe che in altre parti si derogasse, quando ci si presentassero altri progetti di legge per altri lavori. Allora sarebbe inutile che si fosse fatta la legge organica suddetta.

Questa legge io la ritengo per ora come inviolabile, come se si trattasse *de iure constituto* e non *de iure constituendo*.

Ma credo che la legge sui lavori pubblici non impedisca che, se il ministro non può incaricare delle opere di cui si tratta il Consiglio provinciale di Lecce, il quale le farebbe sorvegliare dagl'ingegneri che da lui dipendono, potrebbe incaricarne gl'impiegati del Genio civile di quella provincia, i quali sono sotto la sua diretta dipendenza.

Del resto, trattandosi di cosa che non è molto importante, anche per la tenuità della somma, io non insisto, tanto più avendo su questo fiducia nel ministro,

il quale so, come diceva, essere amico del decentramento, e spero che l'onorevole Devincenzi porrà, come ministro, in pratica le massime da lui propugnate come privato.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** È naturale.

Spero che l'onorevole Michelini sarà contento quando saprà che tutte le opere di grande bonificazione, che si eseguono in quelle provincie sono per legge affidate agli ufficiali del Governo dell'ordine amministrativo, ed agli ingegneri del genio civile. È impossibile, come d'altronde ben osservava l'onorevole Michelini, che un ministro stando a Roma possa dirigere egli stesso quelle bonificazioni; esse sono infatti dirette da agenti governativi locali, come tutte quante le altre opere pubbliche.

**PRESIDENTE.** Se nessun altro domanda la parola si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 131,900 pel colmamento e risanamento della valata di fiume *Piccolo* presso Brindisi, da stanziarsi in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il 1872 colla denominazione: *Bonificazione dell'agro brindisino.* »

(È approvato.)

« Art. 2. Le opere occorrenti a questo scopo sono dichiarate di pubblica utilità. »

(È approvato.)

« Art. 3. Pel concorso nella spesa, deliberato dalla provincia di Lecce in lire diciottomila, da pagarsi nel 1872, e dalla città di Brindisi in lire ventisettemila quattrocento settantacinque, pagabili in tre rate annuali a partire dal 1872, sarà iscritto apposito capitolo nei bilanci attivi delle finanze per gli anni 1872, 1873 e 1874, colla denominazione: *Concorso della provincia di Lecce e della città di Brindisi nelle opere di bonificazione nell'agro brindisino.* »

(È approvato.)

Si passerà in altra seduta allo squittinio segreto.

Resta così esaurito l'ordine del giorno delle diverse materie iscritte per la seduta d'oggi.

Le relazioni che sarebbero in pronto per la discussione, sarebbero quella sul bilancio di grazia e giustizia, quella sul bilancio del Ministero dell'interno, e finalmente la relazione sulle modificazioni da introdursi nel regolamento della Camera.

Quella sul bilancio di grazia e giustizia non può essere iscritta all'ordine del giorno, dappoichè l'onorevole ministro di grazia e giustizia è trattenuto presso l'altro ramo del Parlamento da una importante discussione.

Quella sul bilancio dell'interno egualmente non può essere iscritta per la seduta di domani, trovandosi assente il ministro dell'interno.

Dunque non rimangono che due partiti. O iscrivere all'ordine del giorno di domani le modificazioni al regolamento della Camera, oppure stabilire che la Ca-

mera domani si convochi in Comitato privato e non tenga seduta pubblica.

**PISSAVINI.** Io ho chiesto la parola non per oppormi a quanto diceva testè l'onorevole presidente, ma solo per far notare che, poichè ci troviamo nell'Aula, ed abbiamo davanti a noi un paio d'ore, ci potremmo riunire immediatamente in Comitato privato, per continuare la discussione sulle convenzioni marittime.

**PRESIDENTE.** Non si può, non c'è avviso.

Si propone che domani non si tenga seduta pubblica, e che la Camera si raduni in Comitato privato al tocco; sabato vi sarebbe seduta pubblica, e verrebbe posto all'ordine del giorno la discussione del bilancio del Ministero dell'interno e di quello di grazia e giustizia.

**PISSAVINI.** Io aveva fatto una proposta per impiegare utilmente il tempo. Io accetto, del resto, che la Camera si riunisca domani al tocco in Comitato privato, per continuare la discussione delle convenzioni marittime.

**BERTEA.** Siccome il Comitato privato, nella sua seduta di stamane, ha deciso di radunarsi domattina alle 11, io crederei più conveniente che non fosse cambiata l'ora della convocazione. Se poi esso, quando avrà tenuta l'adunanza, crederà del caso di riunirsi di nuovo, potrà farlo più tardi, dopo una breve interruzione. Io credo che è meglio lasciare al Comitato il decidere ciò che converrà fare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bertea fa un'osservazione giustissima. Se il Comitato privato stamattina ha deliberato che la sua riunione debba aver luogo domani alle 11, naturalmente non si può adesso mutare l'ora in cui la riunione deve aver luogo.

**PISSAVINI.** Voleva semplicemente osservare all'onorevole Bertea che è vero che il Comitato privato stamattina ha deliberato che domani si cominci la seduta alle undici, ma nessuno poteva prevedere che domani, per mancanza di materia, non vi fosse seduta pubblica.

Fatta questa semplice osservazione in linea di fatto, dichiaro che sono affatto indifferente che la seduta del Comitato incominci alle 11 anzichè al tocco. Ciò che mi importa, è che in qualche modo si prosegua nei nostri lavori parlamentari.

**TASCA.** Io proporrei che domani si tenesse pure la seduta pubblica e che la Commissione per le petizioni facesse delle relazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tasca, se avessimo delle relazioni di petizioni in pronto, può essere certo che io non avrei proposto che domani la Camera non tenesse seduta pubblica, ma bensì mi sarei fatto un dovere di consacrare a tale discussione la seduta di domani.

Ma sventuratamente debbo dichiarare che non abbiamo alcuna relazione di petizioni in pronto, e di più debbo soggiungere che molti dei membri della Commissione per le petizioni sono assenti.

**TASCA.** Io accetto questa dichiarazione. Però debbo dire che non ho fatta la mia osservazione per muo-

vere un appunto al presidente; l'ho fatta semplicemente perchè uno dei relatori delle petizioni mi aveva avvertito che domani si poteva benissimo discutere su di esse.

**PRESIDENTE.** Io mi sono fatto carico di informarmi se i diversi relatori di petizioni erano presenti, e se avevano petizioni da riferire, e mi si è fatto osservare che o le relazioni non erano in pronto, o i relatori che avevano relazioni preparate non si trovavano presenti.

**RASPONI GIOVACCHINO.** Debbo confermare quanto ha detto l'onorevole Berteà, che cioè il Comitato privato ha deliberato questa mattina di tenere seduta domani all'ora consueta. Ora si propone da altri che si tenga la seduta del Comitato privato all'una; ma siccome io ritengo che la discussione che abbiamo in corso al Comitato potrà andare assai per le lunghe, perchè molti sono gli oratori iscritti, e si tratta di esaminare cinque convenzioni, così io crederei più opportuno tener ferma l'ora consueta per la seduta, cioè le 11.

**PRESIDENTE.** Non vi può esser dubbio.

**RASPONI GIOVACCHINO.** Se al tocco non avremo finito, continueremo sino che vi sarà tempo.

Potremo così esaurire, come spero, domani la discussione sulle convenzioni marittime.

**PRESIDENTE.** Dunque è stabilito che domani alle 11 la Camera si riunirà in Comitato privato e sabato al tocco vi sarà seduta pubblica.

La seduta è levata a ore 3 45.

*Ordine del giorno per la tornata di sabato:*

1° Discussione del bilancio definitivo pel 1872 del Ministero dell'interno;

2° Discussione del progetto di legge intorno alle disposizioni dirette a migliorare le condizioni degli'insegnanti delle scuole secondarie e normali;

3° Discussione del bilancio definitivo pel 1872 del Ministero di grazia e giustizia.

4° Svolgimento della proposta del deputato Bertani per un'inchiesta sopra le condizioni della classe agricola in Italia.